

Siracusa. Roghi notturni nelle contrade marine: "Il fuoco minaccia le case"

Roghi, anche notturni, all'Arenella e nelle contrade marine. Fumo denso, il fastidio che ne deriva, la protesta dei residenti, i rischi concreti. Non è un problema nuovo quello degli incendi nelle contrade marine, dagli inizi dell'estate e fino al termine della stagione. Ci sono i roghi che probabilmente vengono accesi nelle serre una volta non più utilizzato il materiale plastico, con il pericoli connessi. Una battaglia che in realtà non è ancora stata vinta, nonostante anni di tentativi e denunce. Ma accanto a questo c'è un problema di educazione civica che si manifesta in queste serate in tutta la sua evidenza. Molti roghi, infatti, sarebbero accese dai proprietari di villette, magari dopo avere sistemato il proprio giardino. Le potature e poi il fuoco, per eliminarle. Qualcuno lo fa in minima quantità, altri, invece, con terreni più ampi, arrivano a perdere anche il controllo della situazione. E' successo ieri, quando in via Isole Bali il proprietario di un enorme appezzamento aveva accatastato legno e altro materiale, perfino plastico, per bruciarlo. Il fuoco ha preso il sopravvento. Necessario l'intervento dei vigili del fuoco, allertati proprio dai residenti. Motivo di rammarico per il Comitato Pro Arenella, rappresentato da Sandro Caia. "In molti si sentono autorizzati a questo tipo di intollerabile comportamento- spiega- mettendo a repentaglio la sicurezza propria e di tutti noi". Per gli sfalci, tra l'altro, in queste settimane, il compattatore della Tekra si è rivelato un valido supporto, itinerante, particolarmente apprezzato da chi si attiene alle regole del buon senso e alla legge. Segnalazioni di roghi notturni arrivano da diverse aree del territorio, non solo dalle zone balneari ma, ad esempio, da Tremmilia.

Sedicenne siracusano fugge da comunità: trasferito in penitenziario minorile

Nella mattinata di ieri gli agenti della Squadra Mobile hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in Istituto Penitenziario per Minori, emessa dal Tribunale per i Minori di Catania, nei confronti di un sedicenne siracusano.

Il giovane si è allontanato arbitrariamente dalla comunità alla quale è affidato. Deve scontare un mese di reclusione.

Pallanuoto. La Rosa lascia l'Ortigia: "Devo recuperare la mia condizione fisica"

Non sarà in vasca con l'Ortigia Giorgio La Rosa, il giocatore, arrivato in prestito annuale la scorsa estate, lascia quindi il club di via Caldarella. Dopo una stagione sfortunata, segnata da problemi fisici, il numero 4 dell'Ortigia ha deciso di fermarsi per cercare di recuperare pienamente la condizione in modo da poter tornare quanto prima ai suoi livelli. L'attaccante catanese, quando è stato presente, ha garantito ottime prestazioni anche in difesa contribuendo alla grande stagione dei biancoverdi, resa vana purtroppo dall'annullamento a causa dell'emergenza Covid-19. Queste le parole con le quali Giorgio La Rosa saluta l'Ortigia:

“Ringrazio di cuore la società, non solo i presidenti Marotta e Vancheri e la dirigenza, ma tutte le persone che lavorano all’interno della Cittadella e che ci stanno accanto a bordo vasca, nell’organizzazione, nella comunicazione, nelle trasferte. Tutti quanti. Grazie ai tifosi, che ci hanno sempre sostenuto e trasmesso calore, fiducia e affetto. Grazie di cuore al mister e ai miei compagni di squadra che mi sono stati sempre vicini, quando ero in acqua ma anche e soprattutto quando non lo ero”. “Purtroppo negli ultimi mesi – continua La Rosa – non sono riuscito più a rientrare. Mi porto dietro da tempo problemi fisici che pensavo di aver risolto e che invece ancora mi limitano. Per me quindi è arrivato il momento di fare un passo indietro, approfondire la mia situazione fisica, curarmi per bene in modo da poter tornare al top della condizione. Per questo, vista l’impossibilità di prevedere i tempi di recupero, insieme alla società abbiamo deciso di separarci”. “Per l’Ortigia – conclude l’attaccante etneo – invece è il momento di fare un ulteriore passo in avanti e mi auguro che ciò avvenga già il prossimo anno, con il raggiungimento di quegli obiettivi che, per causa di forza maggiore, non siamo riusciti a raggiungere quest’anno. La stagione appena trascorsa è stata per me fantastica, per come abbiamo giocato, per l’armonia dentro lo spogliatoio, per come abbiamo lavorato. Qualcosa che mi porterò sempre dentro. In bocca al lupo all’Ortigia e spero che in futuro le nostre strade si possano incrociare nuovamente”.

Coronavirus. Siracusa e provincia, numeri stabili: 30

i positivi, 189 i guariti, un decesso in più (29)

Il numero di positivi a Siracusa oggi si ferma a 30. Sale il numero dei guariti, 189 secondo i dati diffusi nel pomeriggio, mentre i ricoverati sono soltanto 3. I deceduti sono 29, una in più rispetto a ieri. Nel caso specifico si tratterebbe di una donna ricoverata per altre serie patologie pregresse. I dati sembrano nel complesso sotto controllo, con un sensibile decremento del numero di contagi.

Caravaggio in prestito? Giansiracusa a capo della "resistenza" siracusana: "Noi i prostituti del mondo"

“Ancora una volta ci ritroviamo a parlare di opere d’arte in prestito. L’anno scorso l’Annunciazione, oggi il Seppellimento di Santa Lucia, perchè abbiamo una politica debole e siamo la mangiatoia bassa d’Italia”. Lo storico dell’arte, Paolo Giansiracusa torna a gridare allo scandalo mentre si valuta la possibilità di concedere in prestito per una mostra di Rovereto, in Veneto, l’opera di Caravaggio, oggi custodito nella chiesa di Santa Lucia alla Badia. “In Sicilia c’è una debolezza politica che va affrontata. Che gli enti come la Soprintendenza o la Curia si limitino al passaggio di carte, è prevedibile, scontato. La questione va affrontata politicamente, perchè qui chiunque può chiedere un’opera e ottenerla mentre altrove è grave, impensabile”. Giansiracusa

cita i deputati e senatori siracusani e ne chiede l'intervento. "Se non riusciamo a vincere questa battaglia-sollecita- nessuno più ci chiederà un'opera in prestito e ci danneggerà. Il Seppellimento di Santa Lucia è grande come un vano abitativo. Tremano le osse a pensare di farlo viaggiare, così' delicato, tanto da non potere rientrare nella chiesa di Santa Lucia al Sepolcro perchè le condizioni ambientali sarebbero attualmente letali per l'opera, che è il più grande capolavoro del '600. E' l'apice dell'arte di Caravaggio, è il testamento del Caravaggio, la sua radiografia. E' l'apice della cultura della Controriforma". Giansiracusa contesta anche le promesse di realizzazione di una teca, ad esempio, per l'opera. "Mi chiedo come mai il Fec si muova solo adesso e parli solo adesso di restauro. Dal 1983 l'opera non ha una collocazione stabile, da quando fu ultimato il restauro eseguito a Roma, con delle prescrizioni chiare all'epoca. Solo adesso i restauratori si ricordano di guardare le condizioni del dipinto? Solo per sapere se può viaggiare? E' come se la teca dovesse guadagnarsela andando in prestito. Dovremmo metterci 10 paia di guanti prima di toccare il capolavoro assoluto della cultura artistica del 600, che contiene in sé tutto quello che c'è da sapere di quell'epoca". Poi le parole dello storico dell'arte si fanno ancora più chiare. "I nostri politici, deputati, ci dicano perchè siamo i prostituti del mondo- tuona- Per un museo o una città è grave quando un'opera viene prestata e portata altrove. Immaginate che migliaia di persone, quando vengono nel nostro territorio, lo fanno anche per ammirarne le opere d'arte". Infine una sollecitazione: Il Seppellimento di Santa Lucia va musealizzato. La strada è questa. Chiunque collaborerebbe per un progetto di questo genere, anche sponsor privati, perfino commercianti, che in passato hanno espresso tale tipo di disponibilità". Infine un chiaro messaggio. "Chi ha preparato le carte, le guardi molto bene- conclude- perchè le porterò in tribunale se contengono leggerezze. Non si impacchetta come un piatto di pasta un'opera d'arte come quella di cui stiamo parlando".

Siracusa. Irruzione dei carabinieri in via Italia 103: arrestato presunto pusher

Attività di contrasto alle piazze di spaccio . I carabinieri sono intervenuti in via Italia 103 traendo in arresto per detenzione illecita di sostanze stupefacenti Concetto Genovese, 40 anni, disoccupato con precedenti. I militari, a seguito di un'accurata attività di osservazione e controllo, hanno atteso il momento giusto per irrompere nella palazzina dove si stava svolgendo lo spaccio, arrestando l'uomo e sequestrando 137 dosi di cocaina e 43 dosi di marijuana per un peso complessivo rispettivamente di circa 25 e 30 grammi. A Genovese sono stati anche sequestrati 280 euro in contanti, presunto provento dell'attività di spaccio pregressa-Gli sono stati concessi i domiciliari.

Siracusa. Tensione in un bar di viale Zecchino per un alterco tra alcune donne

Rissa questa mattina in viale Zecchino, intorno alle 7,20. Una giovane polacca avrebbe avuto un violento alterco con due altre ragazze, pare sue connazionali, impiegate in un bar

della via. Alla fine, la donna avrebbe anche accusato una crisi epilettica e per questo è stata trasportata in ospedale in ambulanza, per accertamenti. Sul posto, anche due Volanti. La polizia sta ricostruendo l'episodio. "La signora polacca ha iniziato per prima, facendo volare gli occhiali ad una delle ragazze", racconta la titolare del bar. Alla scena avrebbero assistito alcuni.

Pallanuoto. Tempesti resta all'Ortigia: contratto rinnovato per altri 4 anni

Rinnovato il rapporto tra il Circolo Canottieri Ortigia e il portiere Stefano Tempesti per altri quattro anni. Il numero uno biancoverde e l'Ortigia, dunque, rimarranno insieme fino al 2024. Prima del rinnovo di mister Piccardo, la società e Tempesti erano già d'accordo di proseguire per altre tre stagioni. Successivamente alla conferma fino al 2024 per il tecnico ligure, anche il portiere toscano ha deciso, insieme alla società, di allungare ulteriormente il rapporto per tutta la durata del progetto. Un grande segnale di fiducia nel futuro di questa squadra e di questa società. Il presidente onorario, Giuseppe Marotta, mostra grande soddisfazione: "Con Tempesti – spiega Marotta – avevamo già chiuso un accordo triennale, ma nelle ultime ore è emersa la sua volontà di estendere il suo rapporto con noi, segno che quella dell'Ortigia per questo grande campione non è solo una scelta sportiva ma anche una scelta di vita. Siamo stati felici di portare a quattro gli anni di contratto. Con questa decisione Stefano conferma di credere fortemente nel progetto e di essersi innamorato di questi colori. Per noi è un grande

orgoglio, perché oltre al grande campione e al professionista che conosciamo, tutto l'ambiente ha avuto modo di apprezzare il grande valore umano di Stefano "Parole di gioia anche quelle di Stefano Tempesti: "È stata una grandissima soddisfazione – commenta il numero 1 biancoverde – sposare in pieno il progetto Ortigia e decidere con la società di affiancarmi al rinnovo di mister Piccardo e di portare al 2024 la durata del contratto, per dare solidità e continuità alla visione di questa grande società. Ringrazio il presidente onorario Marotta, il presidente Vancheri, mister Piccardo e la società tutta per la fiducia accordatami". "Se alla mia età – continua Tempesti – dopo un anno di esperienza, si fa un rinnovo come questo, vuol dire che è stato riconosciuto non solo il valore sportivo ma anche quello umano. Farò di tutto perché l'Ortigia possa diventare sempre più forte e perché si possano creare le basi per lasciare un'eredità solida, in modo che questa squadra, questa società fatta di persone meravigliose possa essere grande per tanti e tanti anni, anche quando io avrò smesso ".

Siracusa. Grembiuli per terra, flashmob dei ristoratori in piazza Duomo e poi incontro col sindaco

Prolungamento della cassa integrazione fino al 31 dicembre prossimo, programmazione turistica per l'estate e l'autunno 2020, spettacoli e concerti al Teatro Greco, spettacoli invernali al Teatro Comunale con la possibilità di utilizzo per la Fondazione Inda, campagne di sensibilizzazione sul

comportamento da adottare destinata ai clienti, un tavolo tecnico per avere linee guida chiare, non da gestire secondo libera interpretazione. E poi ancora reinvestire i capitali Tari per il periodo di chiusura, nel corso del quale non si è usufruito del servizio, maggiorazione del suolo pubblico del 50 per cento fino a fine anno, solarium in Ortigia da montare anche con il ricorso a sponsor privati. Sono queste le richieste che i ristoratori siracusani hanno consegnato al sindaco, Francesco Italia, al termine di un flash mob durante il quale hanno poggiato i loro grembiuli in terra, in piazza Duomo.

Diversi di loro hanno deciso di non riaprire, per il momento, e lamentano l'assenza di misure chiare e univoche. Le motivazioni spiegate nei giorni scorsi da Giovanni Guarneri, chef dello storico Don Camillo, diventano adesso un manifesto. L'incontro ha permesso di gettare le basi di una intensa comune.

Nel volantino scritto dai ristoratori viene posta in evidenza l'importanza del settore, l'eccellenza della cucina italiana, il contributo significativo all'economia del Paese (15 per cento del Pil) e all'occupazione (1,2 milioni), poi l'indotto e tutto quello che ruota intorno all'esistenza dei ristoranti, che "accendono le luci di interi quartieri". Le condizioni poste al momento non consentirebbero alle attività di poter sopravvivere. Per questo la battaglia si fa più aspra e sono gli stessi ristoratori a prendere in mano le redini della situazione, non sentendosi adeguatamente rappresentati. All'iniziativa di oggi potrebbero seguirne altre. Già durante il lockdown un gruppo di ristoratori consegnò simbolicamente al sindaco, Francesco Italia le chiavi dei propri locali pubblici, anche in questo caso in linea con quanto fatto anche in altre città italiane, incassando la solidarietà del primo cittadino.

Siracusa. "I parchi acquatici non possono aprire", Cna Sicilia lancia l' Sos e chiede soluzioni

“Gli 8 parchi acquatici siciliani non potranno aprire se le restrizioni previste rimangono invariate. Sono strutture che catalizzano, in un anno, centinaia di migliaia di presenze dando occupazione a quasi mille addetti, tra stagionali e annuali”. CNA Sicilia lancia l’allarme socio-economico. I parchi acquatici siciliani sarebbero sull’orlo del default. L’associazione invoca interventi urgenti da parte delle istituzioni per scongiurare tale rischio. Un quadro impietoso quello emerso nel corso di una videoconferenza con le imprese operanti nel settore. “La stagione 2020, purtroppo, risulta seriamente compromessa – sottolineano i vertici regionali della Confederazione – probabilmente le attività non verranno neanche avviate per via delle prescrizioni di distanziamento sociale che risultano incompatibili con la natura stessa dei parchi. Protocolli – osservano ancora il presidente Nello Battiato e il segretario Piero Giglione – anche eccessivamente vincolanti in ambiti connessi ad un utilizzo massiccio di cloro anche se caratterizzati da una forte presenza di utenti”. “Siamo sconcertati – affermano gli 8 operatori presenti nel territorio siciliano – per il quadro che si sta delineando. I nostri collaboratori per un incomprensibile cavillo burocratico non hanno percepito i bonus previsti dal Governo nazionale e non potremo dar loro l’occupazione che fino alla passata stagione abbiamo garantito. Il rischio reale è di mandare in fumo quasi 20 milioni di euro di fatturato, diretto oltretutto all’indotto, e la natura stagionale delle

attività non ci permetterà di avere entrate prima del prossimo anno. È a serio rischio la nostra continuità aziendale e per questo lanciamo un forte grido d'allarme".

Sos che è subito rimbalzato, grazie anche alla nostra fattiva azione sindacale – spiega Gianpaolo Miceli, dirigente CNA Sicilia – nei palazzi della politica regionale. In particolare la delicata questione è approdata alla III Commissione Legislativa dell'Ars con gli interventi dei componenti e degli Assessori alle Attività Produttive ed al Turismo, rispettivamente Mimmo Turano e Manlio Messina. Obiettivo trovare soluzioni in grado di scongiurare la chiusura di imprese strategiche nell'offerta turistica della Sicilia, sinergiche al comparto ricettivo e punto di riferimento di centinaia di fornitori". "Abbiamo accolto con grande impegno e senso di responsabilità il disagio e la preoccupazione degli operatori – concludono il presidente e il segretario di CNA Sicilia – ben consapevoli del valore aggiunto prodotto da queste aziende. Per questo motivo invochiamo, a beneficio di questo importante segmento produttivo, un adeguato ristoro economico in grado di sostenerlo in questa fase molto delicata, in cui le eventuali entrate non potranno essere mai commisurate agli ingenti costi fissi. Chiediamo con forza al Governo regionale ed alla deputazione tutta di condividere un percorso in grado di dare risposte concrete ed immediate a questo settore economico".